

l'era dell'euro

Il rientro dalle vacanze natalizie non ha provocato emergenze ai caselli. L'euro vince anche per i biglietti dello stadio



Situazione sotto controllo ai caselli autostradali il cambio in Euro non ha causato file chilometriche, sia in Italia che nel resto d'Europa. Ap

Bruno Cavagnola

MILANO Parte «azzoppata» il primo giorno di piena ripresa dell'attività sotto il segno dell'euro. Oggi infatti sciooperano i dipendenti delle banche e gli uffici postali saranno lasciati soli a fronteggiare le esigenze dei cittadini. Facile prevedere code alle Poste e disagi per tutti. Per chi doveva far fronte alle scadenze fiscali e al pagamento dei mutui, ma anche per tutti quanti devono approvvigionarsi di euro (oggi in tre regioni inizia la stagione dei saldi), visto che c'è il rischio molto concreto che i bancomat esauriscano nel giro di poche ore le loro scorte. Potrebbe aggravarsi la carenza di monete di piccolo taglio nei negozi, annuncia la Confesercenti, che ha chiesto una riunione straordinaria del Comitato euro per domani o al massimo mercoledì.

Meno caotica rispetto ai giorni passati, la situazione ai caselli autostradali per l'ultimo rientro dalle vacanze natalizie. Non si sono registrate code chilometriche e attese estenuanti. Qualche ingorgo qui e là, ma di natura del tutto fisiologica. La situazione più tesa s'è avuta in Lombardia, dove ieri i casellanti aderenti a Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil Trasporti hanno scioperato per 4 ore (e altrettante ne faranno oggi), per protestare contro «la situazione drammatica creata nei caselli e nelle barriere a causa dell'introduzione dell'euro. L'astensione dal lavoro ha interessato le tratte lombarde della Società Autostrade: la A8 e A9 Milano-Laghi, la A4 Milano-Brescia e la A1 Milano-Parma. Oggi lo sciopero riguarderà il primo e secondo turno, dalle 22 alle 24, dalle 4 alle 6 e dalle 6 alle 10. La Società Autostrade ha duramente contestato le motivazioni dello sciopero e ha mandato proprio personale a sostituire i lavoratori in sciopero in alcuni caselli minacciando di adottare «tutti i provvedimenti, anche disciplinari, del caso». Al casello di Melegnano si è avuta la situazione più critica con oltre due chilometri di coda poco dopo le 18, ora d'inizio dello sciopero.

Banche e Poste si sono rivelati i

I sindacati denunciano «L'Abi ha sottovalutato l'impatto della nuova moneta»



Banche chiuse, Poste sotto stress

I commercianti lanciano l'allarme resti. A rischio la liquidità delle monete

due principali «nervi scoperti» dell'introduzione dell'euro, con i sindacati di entrambi i settori che denunciano superlavoro non retribuito, stress e incapacità organizzativa da parte delle dirigenze.

Nel confermare lo sciopero di oggi, i sindacati dei bancari hanno fatto esplicito riferimento al fatto che «i primi giorni dell'euro saran-

no ricordati come una prova di insufficienza delle banche italiane. L'Abi ha sempre sottovalutato l'impatto dell'introduzione della nuova moneta». Si rivendica quindi maggiore attenzione per i turni di superlavoro e si denuncia la chiusura delle banche sul rinnovo del contratto di lavoro. «Il blocco degli sportelli bancari - ricorda l'associazione di

Cittadinattiva - finirà per colpire ancora una volta proprio i cittadini utenti, già costretti a fare code estenuanti ai caselli autostradali, agli sportelli postali, alle agenzie di viaggio e alle stazioni».

Anche sul fronte delle Poste, la situazione è altrettanto tesa. Ieri, domenica, gran parte del personale è andato a lavorare dopo che i vertici

dell'azienda venerdì sera a sorpresa hanno ordinato prestazioni lavorative straordinarie per il giorno dell'Epifania. I sindacati parlano di «vera e propria violazione delle regole e dei diritti» e di manifesta incapacità organizzativa nell'affrontare una fase delicata come il cambio della moneta.

Partono intanto le prime cause contro gli euro-arrotondamenti. Ad annunciarle sono le associazioni di consumatori Codacons, Adusbe, Adoc e Federconsumatori le quali segnalano «molteplici i fenomeni negativi legati all'introduzione dell'euro». I tre casi che saranno portati davanti al giudice di pace saranno illustrati stamane nel corso di una conferenza stampa, durante la quale verrà assegnato anche l'«Euro-Pinocchio d'oro». «Interminabili file ai caselli autostradali, difficoltà ad effettuare i pagamenti, code in banca e agli uffici postali, agenzie di viaggio e terminali in tilt, cittadini e venditori impreparati e dubbiosi, ma soprattutto un generalizzato aumento dei prezzi»; questa la denuncia di Codacons, Adusbe, Adoc e Federconsumatori, che stamane, oltre all'«Euro-Pinocchio d'oro» consegneranno anche un consolatorio secondo premio (euro-gatto ed eu-

ro-volpe d'argento) «a chi con furberia e abili stratagemmi ha saputo gabbare i consumatori».

Nessuna differenza di prezzo per le sigarette in base al fatto che il loro acquisto avvenga in lire o in euro. Lo precisa la Fit, la Federazione italiana tabaccai, che rappresenta oltre 58mila esercizi.

In particolare la Fit «smentisce la notizia diffusa secondo la quale i tabaccai potrebbero vendere le sigarette con il prezzo in euro secondo i prezzi riportati nella Gazzetta ufficiale pubblicata lo scorso 31 dicembre 2001 ed in vigore dal 1° gennaio 2002, ed in lire secondo quello precedentemente stabilito. Il consiglio della Fit ai consumatori è comunque quello di effettuare l'acquisto di sigarette preferibilmente in euro.

A Melegnano la Società Autostrade ha sostituito con propri funzionari i casellanti in sciopero



Per Inter-Lazio prezzi tondi senza centesimi

MILANO Hanno pagato per la maggior parte in euro gli spettatori che hanno comprato i biglietti per Inter-Lazio allo stadio Meazza prima della partita.

Le biglietterie dello stadio hanno aperto alle 17, un'ora e mezza prima del solito orario, ma non c'è stato alcun problema né di code, né di rallentamenti nella vendita dei tagliandi.

Ai botteghini, la maggior parte delle persone ha pagato in euro, dimostrando di avere già una buona confidenza con la nuova moneta.

I prezzi dei biglietti sono stati arrotondati sia in alto che in basso per raggiungere prezzi interi senza centesimi e questo ha facilitato la consegna del resto, che è stato dato solo in euro, grazie alle scorte a disposizione ai botteghini.



La vetrina di un negozio mostra la lira che viene simbolicamente spazzata via per fare posto all'euro. F. Silvi/Ansa

prezzi

Bruxelles: le Autorità nazionali devono vigilare sugli aumenti

BRUXELLES Per ora ai vertici dell'Unione Europea non è scattato alcun allarme prezzi. La Commissione non ha finora ricevuto dai governi di Eurolandia rapporti su «un aumento generalizzato dei prezzi» legato all'introduzione di banconote e monete in euro; per decisione degli stessi stati membri, comunque, i sistemi e le misure di monitoraggio sugli eventuali arrotondamenti sono stati predisposti «a livello nazionale» ed è dunque alle rispettive autorità che occorre segnalare gli abusi. Così si è

espresso Gerassimos Thomas, portavoce del commissario agli affari economico-finanziari Pedro Solbes, alle iniziative legali annunciate dalle associazioni di consumatori italiane (Codacons, Adusbe, Adoc, Federconsumatori) a fronte dei rincari legati al changeover.

«La Commissione europea - sottolinea Thomas - è stata nei mesi scorsi molto attiva nel denunciare i pericoli di arrotondamenti al rialzo dei prezzi». Ha sollecitato gli stati membri ad esercitare un'at-

tenta vigilanza ed ha invitato i consumatori a tenere gli occhi aperti e a denunciare gli imbrogli. La rete di monitoraggio di Bruxelles per il changeover chiede quotidianamente informazioni sul fronte dei prezzi. E da diversi paesi (Germania, Belgio, Grecia) «giungono anche esempi positivi» di iniziative assunte da supermercati e catene di grandi magazzini che hanno varato arrotondamenti verso il basso. In generale, però, da nessun paese sono finora giunti resoconti allarmanti, nel senso di un possibile impatto del changeover sull'inflazione. Solbes ha messo in guardia sia le Amministrazioni pubbliche sia le imprese e i commercianti: gli aumenti dei prezzi o delle tariffe «possono essere legittimi, ma devono essere spiegati ai cittadini senza nascondersi dietro l'alibi dell'introduzione di banconote e monete in euro».

Marco Ventimiglia

I governatori delle banche centrali riuniti a Basilea tra l'euforia per l'avvio dell'euro e le preoccupazioni dell'emergenza argentina

Nuova valuta e recessione al vertice del G 10

MILANO Si sono ritrovati già da ieri sera in quel di Basilea, sede della Banca per i regolamenti internazionale (Bri), e chissà che il famoso brindisi non sia già stato effettuato. Ad alzare i calici sono stati, o saranno, i governatori delle maggiori banche centrali del mondo, riuniti nella città svizzera per il primo meeting G-10 del 2002. L'oggetto dei festeggiamenti è naturalmente l'euro, ormai una realtà nel vecchio continente dopo anni di attese, speranze ed anche diffidenze. E se i governatori europei ostentano un comprensibile entusiasmo per questo debutto, sarà interessante verificare l'atteggiamento dei responsabili degli altri istituti di emissione, dove per altri si intendono Usa, Giappone e Gran Bretagna. Alla riunione partecipa anche

il direttore generale del Fondo Monetario Internazionale, Horst Kohler, a dimostrazione della molteplicità dei temi attualmente sul tappeto. Si va dal rinnovo degli accordi di Basilea (che ridefiniscono i requisiti di capitale delle banche) ad una valutazione complessiva sull'esito del passaggio alla moneta unica europea, non trascurando il consueto punto sullo stato di salute dell'economia internazionale, il che significherà anche e soprattutto occuparsi del grande malato argentino che per ora non accenna a migliorare.

Per quel che riguarda i primi giorni dell'euro, l'attesa maggiore

è per le dichiarazioni del presidente della Banca centrale europea. Già nei giorni scorsi Wim Duisenberg aveva affermato che le operazioni di changeover erano andate addirittura meglio del previsto segnando così un grande successo. Ma adesso per il numero uno della Bce è il momento di illustrare nei dettagli gli esiti del celebrato debutto della moneta unica, anche ai colleghi fuori da Eurolandia.

Quanto alla valutazione della congiuntura economica globale, l'analisi dei governatori partirà probabilmente da una visione abbastanza ottimistica, anche alla lu-



L'interno della sede della Banca Centrale Europea a Francoforte

ce dei dati economici e delle dichiarazioni di responsabili delle grandi istituzioni in questi ultimi giorni. Proprio Wim Duisenberg si è di recente mostrato ottimista per l'Europa, affermando che «ci sono segnali di un graduale recupero dell'economia nel corso dell'anno, come risulta dall'andamento dei mercati finanziari e dai dati più recenti che indicano come il declino della fiducia dei consumatori abbia toccato il fondo».

Parte della fiducia esibita dalla Bce deriva dalle aspettative di un calo dell'inflazione, che quest'anno dovrebbe scendere sotto il 2% «e lì rimanerà». A quel punto

si entrerebbe in un circolo virtuoso, con i redditi in crescita che finirebbero con l'alimentare la domanda interna.

Ma i responsabili degli istituti di emissione troveranno probabilmente incoraggianti pure le ultime notizie provenienti dagli Stati Uniti. Venerdì scorso, infatti, gli Usa hanno annunciato che il tasso di disoccupazione a dicembre è salito fino al 5,8%, un risultato in linea con le attese degli analisti, ma che i posti di lavoro effettivamente perduti sono stati «appena» 124mila, contro i 150mila invece previsti.

E restando sempre in casa americana, segnali decisamente positivi sono giunti dall'andamento dell'indice ex Napp sull'attività del comparto dei servizi, che sempre nel mese di dicembre è salito a 54,2, in questo caso ben oltre le attese, che attestavano il dato a 50,0.